

«Centrali idroelettriche, stop ai micro-impianti»

Comitato di difesa delle acque: in 17 anni da 100 a 400 derivazioni. Domani il convegno a Malè

TRENTO I numeri disegnano un trend implacabile: dalle cento derivazioni a scopo idroelettrico presenti in Trentino agli inizi degli anni Duemila (esclude le grandi derivazioni) si è passati alle 408 che risultano attive oggi all'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia. Con un dato in più. Tutt'altro che secondario: le domande di nuove derivazioni, in attesa di risposta, sono un altro centinaio. Cifra che salirebbe ancora se venissero considerate anche le domande per gli impianti più piccoli. «Questa continua richiesta di nuove derivazioni ci preoccupa molto» osserva Mauro Finotti, presidente della Federa-

zione dei pescatori trentini e portavoce del Comitato permanente per la difesa delle acque trentine. Che parte dai numeri per presentare la giornata di studio che lo stesso comitato propone domani a Malè, sul tema dello «sfruttamento idroelettrico sulle Alpi» (inizio alle 8.45 alla sala assemblee della sede della Comunità della valle di Sole): al tavolo dei relatori esperti trentini, veneti, lombardi e piemontesi. «Non ci saranno relatori della Valle d'Aosta — precisa Finotti — perché nello stesso giorno viene organizzato in quella regione un convegno simile: saremo moralmente vicini».

Al centro dell'attenzione,

naturalmente, la spinosa questione del Deflusso minimo vitale, che quest'inverno ha registrato un muro contro muro sulla delibera della Provincia (poi stoppata) e che poi ha visto un maggiore confronto tra i vari soggetti coinvolti e l'assessore Mauro Gilmozzi (presente anche lui alla giornata solandra). «Attendiamo la nuova delibera» incalza il portavoce del Comitato, che ricorda la «terza via» accolta dagli amministratori di Giudicarie, Rendena e val di Fiemme (di fatto, il mantenimento del Dmv attuale a fronte di minori sovraccanoni per i Comuni). E pone interrogativi che guardano al futuro: «Quanto costa al-

la comunità il prelievo dell'acqua? Qual è il prezzo che paga l'ambiente? Siamo sicuri che il Dmv sia ancora uno strumento valido per garantire la vita dei fiumi?». Tenendo conto dei cambiamenti climatici: «Le scelte economiche, anche sul fronte dell'agricoltura e dell'allevamento, devono essere adeguate. Su questo un indirizzo politico va dato». E con un occhio a «controlli — denuncia Finotti — che oggi non ci sono: servono regole precise». Il caso del torrente Tressenica, sollevato qualche settimana fa dagli stessi pescatori, ne è un esempio lampante.

«Bisogna rivedere politiche e strategie» rincara la dose

Fernando Boso (Legambiente). Che annuncia l'uscita breve di un dossier nazionale dell'associazione sullo sfruttamento delle acque nelle regioni alpine. E ribadisce il concetto sulle piccole centrali: «Si devono potenziare le grandi centrali idroelettriche, ponendo un limite ai micro-impianti».

Posizione condivisa da Claudio Postinghel (Comitato permanente di salvaguardia del Noce), che in vista del convegno lancia l'appello: «La val di Sole è a vocazione turistica. Lasciate almeno un pezzo di Noce senza impianti».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA